

◆ Conferenza stampa di Carlo Leoni e Daria Bonfietti
«Cosa facevano gli aerei di Francia, Usa e Inghilterra?»
Veltroni: «Positivi i primi passi del governo»

I Ds: «Ora su Ustica gli Stati Uniti dicano la verità»

«È una questione di dignità nazionale
Ma ora i militari infedeli saranno puniti?»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Non si tratta solo di garantire, come è giusto e doveroso, verità e giustizia. Sulla strage di Ustica va anche difesa la «dignità nazionale». La dignità di uno Stato sovrano, l'Italia, che per troppi anni, nel periodo della «guerra fredda», è stato considerato una colonia degna di scarso rispetto, nella quale le forze armate alleate e i servizi segreti di mezzo mondo hanno portato liberamente a compimento le loro «operazioni coperte», infischandosi delle conseguenze. Oppure - come nel caso dell'abbattimento del Dc9 dell'Itavia - godendo della complicità di tutti quegli apparati nostri che obbedivano più al «livello superiore» che alla Costituzione.

Adesso che il giudice Rosario Priore ha consegnato l'ordinanza-sentenza nella quale ricostruisce lo scenario di guerra che si verificò la sera del 27 giugno del 1980, i Ds hanno deciso di assumere una posizione forte e decisa. E in una conferenza stampa tenuta ieri mattina dal responsabile Giustizia, nonché componente della segreteria, Carlo Leoni e dalla senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, è stata ribadita la richiesta, inoltrata al governo, di ottenere dai nostri alleati, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti tutti i documenti e i chiarimenti necessari per scoprire fino in fondo la verità. Non una sfida, beninteso. Ma una richiesta «forte» ai nostri alleati, affinché - venti anni dopo e in uno scenario internazionale completamente rivoluzionato - aiutino la magistratura italiana in questa battaglia.

«L'Italia deve sapere cosa ci facevano altri aerei nei suoi cieli la sera del 27 giugno del 1980 - ha detto Leoni - Una così vasta opera di depistaggio non può essere avvenuta senza un input politico. Adesso che la verità giudiziaria è contenuta nella sentenza del giudice Priore, saranno i Governi a dover fornire chiarimenti. La Francia, ad esempio, non ha affatto collaborato. Poi una critica alle vecchie gerarchie militari: «Ai depistaggi non hanno partecipato solo i generali dell'Aeronautica rinviati a giudizio. Ve ne sono stati molti altri che forse in nome della doppia fedeltà hanno

contribuito ad anebbiare lo scenario della strage. Nei loro confronti, l'Arma Azzurra dovrebbe prendere posizione. È una questione che attiene alla sua dignità».

Immediata la replica irata di Francesco Cossiga, presidente del Consiglio all'epoca della strage: «Il giovane Leoni nulla sa del mio impegno per far luce su Ustica e della collaborazione che io diedi ad autorità giudiziarie ed ac commissioni d'inchiesta. Il giovane Leoni non sa che il processo si svolge con il vecchio rito della procedura penale e che pertanto per ogni valutazione finale è meglio una voltantato non sporcarsi con la speculazione politica».

In mattinata, Leoni aveva fatto una richiesta molto determinata: «bisogna vedere cosa l'Aeronautica farà nei confronti di tutti quei militari i quali, pur essendo stati individuati da Priore come responsabili del «muro di gomma», non finiranno sotto processo perché nel frattempo i reati sono prescritti». I Ds, a tal proposito, hanno già preparato un'interrogazione per conoscere quali siano gli orientamenti del governo e, in particolare, del ministero della Difesa.

Da parte sua anche Daria Bonfietti, che ha chiesto di incontrare il Presidente della Repubblica, Ciampi, e il Premier, D'Alema, ha chiesto di «aprire un confronto con Stati alleati ed amici i quali, peraltro, non hanno collaborato allo sviluppo delle inchieste. Questa volta però non si tratta di chiedere contributi ma di pretendere spiegazioni». Alle richieste dei Ds, il governo - con il comunicato di giovedì - ha già dato un primo segnale positivo. Una circostanza che è stata sottolineata anche da Walter Veltroni, a Telesse per la festa dell'Udeur: «Mi pare importante che il governo abbia detto che lo farà».

Ma perché, dopo aver ottenuto la collaborazione della Nato, è così importante avere risposte da Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti? Probabilmente la strage di Ustica fu determinata da un'azione coperta organizzata non in ambito Nato, ma dai singoli paesi. La conseguenza è che sul «fatto» i veri depositari delle informazioni sono i militari dei paesi che hanno compiuto l'azione. E dall'inchiesta è emerso con chiarezza che quella sera (libici a parte) c'erano francesi, inglesi e americani.

Il giudice: «Dalla Francia troppi silenzi»

La sera del 27 giugno del 1980 nella stessa ora in cui il Dc 9 dell'Itavia esplodeva in aria, il Mediterraneo era sicuramente sorvolato da velivoli militari francesi. In mare, invece, forse si poteva trovare anche una delle due portaerei (Clemenceau e Foch). Ma su tutto ciò, la Francia non ha mai detto nulla, anzi, ha adottato un comportamento che il giudice Priore, nell'ordinanza di rinvio a giudizio definisce «peggiore» di quello degli Usa, che da un certo punto di vista hanno fornito un po' di collaborazione alle indagini.

ROMA Il giudice Priore, con toni durissimi, li ha indicati come partecipi dei depistaggi e delle omissioni. Come coloro che, al pari dei generali che finiranno alla sbarra, sono stati corresponsabili del «muro di gomma». Eppure non finiranno sotto processo. Perché? Nella maggior parte dei casi perché il reato è prescritto. In pratica: hanno depistato, ma non sono più perseguibili perché è passato troppo tempo. Una questione che ha aperto un nodo scottante: quali provvedimenti vorrà prendere il ministro della Difesa? I Ds hanno preannunciato un'interrogazione: si è trattato - dicono - di nascondere la verità sulla morte di 81 innocenti. Non si può far finta di niente.

Ma i militari, nel concreto, cosa hanno fatto? Più di tante parole, gli atti del giudice Priore hanno tracciato un panorama sconcertante. La lettura dei capi d'imputazione è assai eloquente.

Franco Pisano, Domenico Zauli e Giovanni Cavatorta (ufficiali componenti della commissione istituita all'epoca dal ministero della Difesa, ndr) «al fine di favorire quanti avevano omesso di riferire (...) e quanti avevano



BOLOGNA

Un museo per il Dc9 Guazzaloca: «Si farà»

■ Presto Bologna potrebbe ospitare un monumento-museo in ricordo della strage di Ustica. Una tragedia che, come dimostra la grande attenzione con la quale l'opinione pubblica sta seguendo gli ultimi sviluppi, ha suscitato e continua a suscitare un grande interesse tra tantissima gente.

Il museo è stato chiesto dalla senatrice Ds Daria Bonfietti che nella conferenza stampa tenuta ieri mattina a Botteghe Oscure ha annunciato di voler chiedere al ministro di Grazia e Giustizia e al sindaco Guazzaloca un impegno per il trasferimento da Pratica di Mare a Bologna dei resti dell'aereo.

Il relitto, ha spiegato la parlamentare, potrebbe essere ospitato nell'area dell'ex deposito dell'azienda tranviaria municipale «Zucca», già predisposto allo scopo dall'amministrazione comunale precedente guidata da Walter Vitali anche lui presente alla conferenza stampa.

Quanto rimasto dell'aereo nel quale morirono 81 persone dovrebbe essere ricostruito in una vasca interrata di circa tre metri all'interno di due capannoni ottocenteschi. Costo complessivo del monumento-museo: circa cinque miliardi.

Già da tempo il Comune di Bologna sta lavorando al progetto, sollecitato dall'associazione parenti delle vittime di Ustica, presieduta appunto dalla Bonfietti, dal 1993. «Spero davvero - ha dichiarato Daria Bonfietti - di riuscire ad ottenere dei risultati in questo senso. Sarebbe un museo alla memoria. Un progetto importante».

Ma perché Bologna? Perché il Dc9 abbattuto ad Ustica viaggiava sulla rotta Bologna-Palermo e quella sera partì per il suo ultimo viaggio proprio dalla città felsinea.

Nel pomeriggio è arrivata la replica del nuovo sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, che ha accolto positivamente la richiesta della presidente dell'associazione dei familiari delle vittime: «Ci sarà un mio impegno personale affinché la proposta della senatrice Daria Bonfietti si possa concretizzare». Adesso non resta che attendere il prossimo museo che aiuti a conservare la memoria.

«Così hanno costruito il muro di gomma»

Negli atti del giudice Priore il lungo elenco di omissioni e depistaggi
Ma molti ufficiali non finiranno alla sbarra: i reati sono prescritti

consumato i delitti di attentato contro gli organi costituzionali (...) redigevano una relazione alla quale allegavano atti nei quali si attesta falsamente il compimento di attività mai compiute, mentre omettevano di allegare atti rilevanti; nonché per aver riferito in termini non corrispondenti a quelli risultanti dalle attività svolte dalla commissione, sia circa le notizie relative alla presenza di traffico aereo nella zona e al momento del fatto, sia circa le ricerche successivamente svolte per rintracciare una portaerei di cui si era supposta l'esistenza; nonché per avere omesso di riferire che sin dalla notte stessa del fatto i responsabili del soccorso aereo di Martina Franca e lo stesso comandante del 3° Roc avevano ipotizzato - sulla base di elementi di fatto non riferiti in relazione - che la perdita dell'aereo dovesse essere attribuita a collisione o esplosione». Non si procede perché uno degli addetti (l'abuso d'ufficio, ndr) non è più previsto dalla legge come reato. Gli altri per avvenuta prescrizione.

Giorgio Russo, «per avere falsamente attestato, in una rappre-

sentazione grafica dei dati ricavabili dalle registrazioni del radar di Fiumicino-Ciampino redatta il giorno dopo la perdita dell'aereo, una situazione di fatto diversa da quella rilevata (...) al fine di impedire che la perdita del Dc9 potesse essere messa in relazione con la presenza di altri aerei e dopo che era stata acquisita una informazione circa la presenza di forze aeronavali statunitensi». Prescrizione.

I militari dell'aeronautica in servizio al centro radar di Marsala «tacevano in tutto o in parte ciò che sapevano sulla presenza e sull'identificazione delle tracce radar registrate». Prescrizione.

I militari in servizio presso il centro radar di Licola: «tacevano (...) ciò che sapevano sulla presenza e sulla identificazione delle tracce radar registrate (...) violando i doveri inerenti alla loro qualità di militari in servizio». Prescrizione.

Vincenzo De Angelis «per avere quale capo ufficio operazioni del Cram di Licola (...) disperso i telescritti inviati da Licola a Martina Franca la notte tra il 27 e il 18 giugno 1980 e custoditi presso il Cram di Licola». Prescrizione.

Adriano Piccioni: «Perché deponeva come teste (...) affermava, contrariamente al vero, che né personalmente, né il quarto ufficio del Sios, si erano interessati alla vicenda della caduta del Dc9 nei giorni immediatamente successivi all'evento, con l'aggravante di aver agito essendo ufficiale dell'Aeronautica militare e quindi pubblico ufficiale». Prescrizione.

Federigo Mannucci Beninca (ufficiale del Sismi, ndr) «per aver falsamente attestato - in una nota inviata alla direzione del Sismi - che tale nota era stata redatta in data 18 luglio 1981 e ciò al fine di ottenere l'impunità per il delitto di rivelazione di segreto d'ufficio e per conseguire il profitto del delitto di abuso in nome di un atto d'ufficio». Prescrizione.

Vincenzo Inzolia (ufficiale dei carabinieri, ndr) «Perché (...) falsamente affermava di non essersi mai interessato del disastro di Ustica, negando in particolare di avere la sera del 27 giugno 1980 telefonato al maresciallo Malfa dell'aeroporto di Crotona affinché questi acquisisse notizie sulla caduta del Dc9». Prescrizione.

Nicola Florito De Falco (ufficiale dell'Aeronautica poi diventato vice-capo del Sismi, ndr) «Essendo incaricato (...) di raccogliere tutto il materiale attinente ai siti della Difesa Aerea (...) comunicava pretestuosamente agli ufficiali di pg incaricati per ordine della procura di Roma del sequestro, che i nastri delle registrazioni radar di Marsala non erano consegnabili perché erano inseriti nell'elaboratore così ritardandone di oltre tre mesi al consegna e non consegnava la documentazione attinente al sito della difesa aerea di Poggio Ballone; e d'altro lato rendeva dichiarazioni non veritiere su quanto da egli appreso la notte del sinistro sia dinanzi alla commissione Pisano, sia dinanzi al giudice istruttore di Roma». Prescrizione, nonché reati estinti per morte del reo.

Porfirio Massari «Perché sentito come teste dal Giudice istruttore (...) falsamente affermava di non aver mai sentito parlare la notte tra il 27 e il 28 giugno 1980 presso l'Acc di Ciampino di traffico militare americano e tantomeno di aver parlato con l'ambasciatrice americana». Non si procede per morte del reo.

FIAT progresso		SOLO RATE		rosati LANCIA			
Via Prenestina, 940 - Tel.0622755272 Via Tiburtina, 507 - Tel.064393333		Rate mensili con interessi zero e anticipo zero.*		Via Trionfale, 7996 - Tel.063053742 Via Aurelia, 641 - Tel.0666411314			
120.000	162.000	193.000	236.000	110.000	136.000	204.000	297.000
PEUGEOT 106 '92	FIAT PUNTO 60 S 3p '93	FORD FIESTA 1,3 '95	FIAT PUNTO 75 SX '94	Tipo 1.4 SX '91	FIAT UNO CAT 5p '92	Y10 ELITE '93	FORD MONDEO 1.8 '93
FIAT CINQUECENTO Young '92	FORD FIESTA 1,1 5p '94	Y10 AVENEU '93	FIAT PUNTO 55 S 3p '97	FIAT UNO 60 GPL '91	BMW 316 AC '90	DEDRA 1,6 CLIMA '94	CROMA 2.0 16V IE AC '94
FIAT UNO 1,1 S CAT '92	LANCIA DEDRA 1,8 IE '91	FIAT PUNTO 75 SX 193	Y10 IGLOO AC '96	FIAT UNO '92	FIAT CINQUECENTO '94	TEMPRA 1,6 SX CLIMA '93	OPEL ASTRA SW CLIMA '94
RENAULT CLIO 1,2 '92	FIAT TIPO 1,4 SX '93	Y10 JUNIOR '95	PUNTO DIESEL 3p '96	Y10 LX '92	FORD FIESTA 1,8 CAT '93	Y10 IGLOO '95	DEDRA 1,8 LS '95
FIAT CINQUECENTO 700 '94	FIAT PUNTO 55 S 3p '94	FIAT PUNTO 55 S 3p '95	FORD ESCORT 1,6 16V '95	ALFA 33 '92	PANDA SELECTA CAT '92	DEDRA TD '91	FORD ESCORT TD SW AC '95

Inoltre Polizza Incendio/furto per 12 mesi, rateizzabile. * Tan 0 - Taeg 1.3 ; Salvo approvazione Finanziaria. Per ogni informazione rivolgersi ai nostri punti vendita. Inoltre Polizza Incendio/furto per 12 mesi, rateizzabile.

